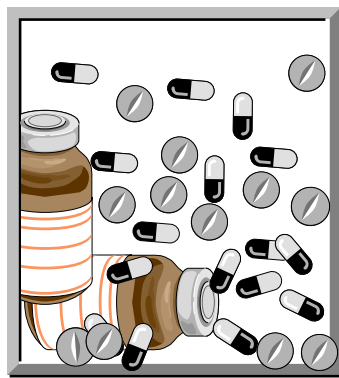


Giovedì 29 gennaio 1998

2 l'Unità

IL FATTO



Il fisiologo modenese: «La mia cura è efficace anche per la sclerosi multipla e per il morbo di Alzheimer»

Di Bella attacca le lobby farmaceutiche «Davo fastidio, mi hanno ostacolato»

Il professore incontra a Bruxelles i deputati dell'Europarlamento

ROMA. È tutta colpa delle lobby farmaceutiche mondiali se la cura Di Bella è stata messa al bando per tanti anni, e le case che producono i farmaci per la chemioterapia fanno politica, indirizzando verso cure che rendono il cancro «conveniente». È questa una delle tante dichiarazioni rese in una lunga e organizzata giornata dal professor Luigi Di Bella, che ieri è stato portato a Bruxelles dagli eurodeputati di An. Dunque sarebbero «interessi economici e finanziari di una casta che vive sulle disgrazie del prossimo» che, secondo il fisiologo modenese, cercano di impedire l'introduzione di una terapia in grado di guarire gli ammalati di cancro, evitando loro lunghe e costose chemioterapie. Un'altra certezza del professore, ribadita anche in questa occasione, è l'innocuità delle sue cure, rispetto all'aggressività di quelle tradizionali, se poi si parla di altre serissime malattie come la sclerosi o il morbo di Alzheimer, sarebbero ugualmente affrontabili con la stessa «tetralogia», già sperimentata contro il cancro: «Sclerosi multipla, sclerosi laterale o retinite pigmentosa? Queste le curo tutte», assicura il professore.

La spedizione a Bruxelles di Luigi Di Bella in programma già da tempo, con al seguito l'onnipresente figlio, era cominciata in mattinata e la visita non ha interferito con quella dell'altro illustre connazionale, il presidente Prodi. Un breve e doveroso colloquio di cortesia con il presidente dell'Europarlamento, José María Gil Robles è il primo incontro con i giornalisti per commentare a caldo la decisione della Commissione del farmaco che ieri, per la seconda volta, ha respinto la richiesta di somministrare la somatostatina gratis in tutti gli ospedali italiani. «Il meno che si possa dire - ha criticato il professore - è che è deprecabile», aggiungendo che dubita un po' sulle capacità tecniche e sui mezzi che ha l'Italia per sperimentare il suo metodo. Poi, nella conferenza stampa, la denuncia dell'ostracismo subito dall'ordine dei medici e le conseguenze giudiziarie. «Sono venuto qui - ha affermato - affinché questo non si ripeta per i colleghi che volessero ricorrere alla mia terapia». Fra le altre sorprendenti rivelazioni anche un «attentato» che l'anziano fisiologo avrebbe subito due anni fa, mentre in bicicletta si recava da casa al laboratorio. «Mi sono svegliato nel reparto di neurochirurgia dell'ospedale di Modena, senza ricordare cosa era successo», ha detto. Il professore non ha fornito particolari sulla dinamica nei suoi momenti dell'attentato che, ha affermato, gli ha fatto «perdere l'udito a un orecchio». Da allora, ha aggiunto l'anziano medico modenese, «non vado più in bicicletta, dormo in una poltrona nel laboratorio». L'indagine era stata seguita dalla Digos della Questura di Modena.

Gli eurodeputati di Alleanza nazionale hanno colto l'occasione per chiedere l'intervento della Commissione europea contro la speculazione sulla somatostatina, il cui prezzo sembra sia salito alle stelle anche in altri paesi Ue. In due interrogazioni alla Commissione e al Consiglio dei ministri dell'Unione europea, An ha chiesto che i risultati

delle sperimentazioni che saranno effettuate in Italia nei prossimi mesi sul metodo Di Bella siano riconosciuti validi anche negli altri paesi Ue.

È proprio la prossima settimana dovrebbe mettersi in moto la complessa macchina che dovrà sottoporre a verifica la cura del professore, attraverso 10 protocolli, approvati dalla Commissione oncologica e ieri anche dalla Cuf, che ha raccomandato di raccogliere sempre e comunque il consenso informato dei pazienti. Ieri ai nove protocolli già decisi se n'è aggiunto un altro per i malati terminali, ma ancora non si sa quanti di loro potranno accedere alla sperimentazione. Il ministro Bindi ha annunciato che con questa settimana ritiene conclusi i lavori di preparazione: domani incontrerà gli assessori, venerdì si riunirà di nuovo la commissione oncologica, sabato sarà la volta del comitato etico, mentre intanto i laboratori sono già al lavoro per la preparazione dei farmaci necessari. Sabato sarà nominato anche il comitato dei garanti composto esclusivamente da personalità straniere.

La decisione della Cuf di negare la somatostatina gratis ha provocato l'immediata reazione dell'assessore alla sanità pugliese, che chiama in causa il Parlamento, mentre altri pretori da più parti d'Italia continuano ad autorizzare la cura Di Bella. Ma un'altra questione, più complessa, viene sollevata dall'assessore toscano alla sanità, Claudio Martini, il quale sulla base delle telefonate ricevute in questi giorni dai numeri verdi istituiti nella regione Toscana, chiede di ampliare la sperimentazione ed estenderla a tutti coloro che ne fanno domanda. In Toscana i malati, secondo le indicazioni date finora, dovrebbero essere non più di 40 per la sperimentazione e di 120 per gli studi. Ma le telefonate già il primo giorno di attivazione sono state 600, da qui la difficoltà di selezionare i pazienti. Per Martini, comunque, occorre che nella eventualità di selezioni da effettuare tra i malati, i criteri di scelta siano unificati a livello nazionale.

Infine, tornando alla giornata di Di Bella a Bruxelles, c'è da segnalare la denuncia del professore modenese di un attentato da lui subito circa due anni fa, mentre in bicicletta si recava da casa al laboratorio. «Mi sono svegliato nel reparto di neurochirurgia dell'ospedale di Modena, senza ricordare che cosa era successo», ha detto. Il professore non ha fornito particolari sulla dinamica nei suoi momenti dell'attentato che, ha affermato, gli ha fatto «perdere l'udito a un orecchio». Da allora, ha aggiunto l'anziano medico modenese, «non vado più in bicicletta, dormo in una poltrona nel laboratorio». L'indagine era stata seguita dalla Digos della Questura di Modena.

Anna Morelli



Il professor Luigi Di Bella parla davanti i membri del parlamento europeo

Charlier/Ap

I medici di Torino hanno già preso contatti per un eventuale espianto di organi In coma il bimbo nato senza cervello

Gabriele non reagisce più ad alcuno stimolo. Potrebbe donare cornee, cuore e fegato.

DALL'INVIATO

TORINO. Il cuore batte ancora, ma il corpo non reagisce più a nessuno stimolo. Dalle 21 di ieri il piccolo Gabriele, venuto al mondo senza cervello 16 giorni fa, è clinicamente morto. «Come depresso» è la definizione che ha fatto scattare le 24 ore di osservazione al termine delle quali i medici potrebbero sottoporre ai genitori di Gabriele la seguente domanda: «Volete o no che gli organi di vostro figlio vengano espianati?».

La brevissima vita del neonato è giunta al capolinea. In 16 intensi giorni ha attirato l'attenzione di vescovi ed esperti di bioetica, scienziati e paladini delle leghe antitrapianto. Ora si va lentamente spegnendo nella culla-incubatrice al terzo piano del Regina Margherita, il complesso ospedaliero per bambini che troneggia sulle rive torinesi del Po.

Di Gabriele ora si occupa l'équipe di tre medici incaricata di prendere le ultime decisioni. Il loro lavoro potrebbe interrompersi solo se, oltre all'attività nervosa del neonato, cessasse anche quella cardiaca. In questo caso il trapianto di organi diventerebbe impossibile.

Il triste conto alla rovescia comincia in mattinata. Il cuore di Gabriele perde. Allo scoccare del sedicesimo giorno di vita, rallenta anche se non vuole fermarsi. I medici non lo dicono esplicitamente, ma è chiaro che la dura lotta del neonato per la sopravvivenza è giunta a un momento decisivo. Le sue condizioni si sono aggravate. Molto scarno il comunicato di Luigi Odasso, commissario ospedaliero del S. Anna-Regina Margherita: «Il piccolo Gabriele, da questa mattina, lamenta delle brevi pause di apnea con modesta diminuzione della frequenza cardiaca. Lo stato neurologico risulta immutato». Prudentissima la conclusione: «Si denota quindi un affaticamento del paziente che potrebbe, sottolineo potrebbe, preludere a un eventuale cambiamento del quadro clinico generale».

I contatti per un eventuale trapianto di organi sono comunque già stati avviati. È già iniziato il censimento dei bambini che potrebbero ereditare organi da Gabriele: quattro o cinque in tutta Europa, non di più. Il neonato potrebbe donare le cornee, certamente non i reni, troppo piccoli e stressati dalla terribile fatica di questi

giorni. Per cuore e fegato si vedrà a decesso avvenuto. «Alcuni organi sono stati favoriti dall'ossigenazione, altri potrebbero essere stati danneggiati», spiega Odasso.

I medici aspettano ad avviare la procedura per l'espianto, sono cauti. Ma poi la situazione precipita. Il corpo di Gabriele non reagisce più, non c'è carezza capace di smuovere le manine inquadrate dalle televisioni di mezzo mondo.

A presidiare le porte dell'ospedale sono comparsi discreti sceriffi in un uniforme verde. Più tardi arriveranno anche i poliziotti. «È un provvedimento che abbiamo preso per evitare che i giornalisti raggiungano il reparto di rianimazione», dice il commissario ospedaliero. Smentisce invece la voce che sui fax dell'ospedale siano giunte minacce indirizzate ai genitori di Gabriele.

Luca e Alessandra, hanno continuato a presidiare la culla-incubatrice al terzo piano del Regina Margherita. Questi sedici giorni sono stati per loro un conto alla rovescia: terribile, ma fortissimamente voluto. Immediatamente scartata l'idea di abortire, hanno dichiarato in

varie interviste, hanno deciso di portare a termine la gravidanza, pur sapendo che Gabriele era condannato. La scelta di donare gli organi del bambino, hanno spiegato, è stata successiva a quella di farlo venire al mondo. Sui fax della direzione sanitaria sono arrivati decine di messaggi. La maggior parte erano di solidarietà, ma in alcuni c'erano critiche non sempre espresse in termini compatibili con la buona educazione. Qualcuno, avendo completamente frainteso la situazione, si è persino proposto per l'adozione del bambino.

Chiarimenti e prese di posizione ufficiali non sono riusciti a placare gli animi più accesi. Con un durissimo comunicato, anche ieri la «Lega contro la predazione degli organi», ha fatto sapere di essere pronta a denunciare i medici per «tortura» se il piccolo Gabriele verrà intubato. La Lega diffida anche i medici «dal negare alla madre di portarlo a casa o di tenerlo tra le braccia». La direzione sanitaria ha ribadito che il neonato è stato e verrà trattato come un normale degente.

Gigi Marcucci

Lotta ai tumori

E a Milano spunta un emulo del professore

È diventato improvvisamente fertile il terreno della lotta contro i tumori, dopo decenni scanditi da piccoli passi e troppe illusioni? Così sembra, visti gli effetti provocati dal terremoto Di Bella, la sua nuova terapia, la rinnovata speranza per l'esercizio di malati in attesa, si spera breve, che la sperimentazione dia i primi risultati. Ma poteva Di Bella rimanere solo? Lui l'unico padre dell'anti-terapia, della cura rivoluzionaria? La scienza scalpita e nuovi nomi tentano di conquistare la ribalta, se a ragione o meno saranno i laboratori a dirlo. Ma questa mattina, a Milano, un oncologo italiano intratterrà scienziati e giornalisti specializzati illustrando loro una nuova teoria per la cura delle malattie tumorali. Alternativa a quella tradizionale e a quella di Di Bella. Oltre alla teoria ci sarebbe anche la terapia, ma il professore in questione, che si chiama Pier Mario Biava, ritiene non siano ancora maturi i tempi per diffonderla. Biava lavora nel reparto di medicina del lavoro dell'ospedale di Sesto San Giovanni, a un passo da Milano, ed è un seguace, per così dire, della teoria della «complessità biologica» elaborata dall'Istituto di Santa Fe.

Il primo passo per capire di cosa si tratta, o almeno tentare, è la lettura del comunicato d'invito alla conferenza stampa. E non è un buon esordio: «Capita di scoprire - è scritto - che i diagrammi/comportamenti delle Borse impazzite sono praticamente identici agli elettroencefalogrammi dei malati di morbo di Graves/Basedow; e quindi su tali basi prevedibili/correggibili». E poche righe più avanti: «...fortemente innovativo per le malattie tumorali di cui per la prima volta viene scientificamente dimostrato il controllo terapeutico (oltre 200 casi) grazie alle «reti di differenzamento embrionario»».

Professor Biava, possiamo già chiamarla il nuovo Di Bella? «No, non voglio fare il secondo Di Bella. Questa è una cosa importante, non voglio sprecarla così. Anche se mi rendo conto che è il momento meno opportuno per parlare di queste cose. Perciò non voglio ancora parlare di terapia, ma soltanto di teoria, seppur sperimentata su animali e in vitro. Di terapia ne parlerò ad aprile, al convegno di Milano. In questo momento non c'è la lucidità sufficiente per accettare come plausibile un'ipotesi. E vedremo come reagirà il mondo scientifico... Perché è l'idea stessa di tumore a cambiare: non più riduzionista, lo studio dei singoli eventi, ma il paradigma della complessità».

Della cura Di Bella, il professor Biava ha questa opinione: «Lui non ha una teoria alle spalle, ma ha messo a punto una terapia che prevede l'uso contemporaneo di 5 o 6 fattori. Questa è stata la sua intuizione, ha creato una complessità, anche se non sufficiente a curare tutti i tipi di tumore». Resta da dire, a puro titolo di cronaca, che di questa nuova teoria/terapia non esiste alcuna pubblicazione. E che la cura (ma è solo un'illazione) si baserebbe su un complesso di farmaci omeopatici. Di Bella non ha ancora un trono, ma l'assalto è già cominciato.

A.G.

È RIVOLUZIONE IN VIALE MARCONI, 295



FELICIA
da Lire
11.899.000*



FELICIA WAGON
da Lire
14.897.000*



OCTAVIA
da Lire
21.265.000*



*Prezzo al netto del contributo in materia di rottamazione - esclusa APIET. Prezzi validi fino al 31 gennaio

- Incentivi alla rottamazione e tasso agevolato su Felicia e Felicia Wagon
- Finanziamento a tasso zero, fino a 12 milioni in 24 mesi.
- Supervalutazione dell'usato.
- Flotte aziendali sull'intera gamma Skoda

Italwagen e Skoda, l'evoluzione e la rivoluzione nel settore dell'auto!

Tel. 55.65.327 - aperti sabato intera giornata

italwagen

Per chi sceglie Skoda.

CENTRALINO INTERA ORGANIZZAZIONE 551951 - 30 LINEE R.A.

http://italwagen.milano.it/